

IL FESTIVAL, IL BUDGET E LA SEDE

L'AUDITORIUM
DI MÜLLER

di PAOLO FALLAI

Dove eravamo rimasti? La vicenda del Festival del Film di Roma, in questo 2012, ci ha abituato a colpi di scena degni di un serial televisivo. E adesso, in vista della ripresa, serve un breve riassunto delle puntate precedenti. Avevamo lasciato tre incognite a pesare sulla prima edizione firmata Marco Müller e dopo la pausa estiva, le ritroviamo tutte lì: il budget, la sede, il programma.

I soldi sono stati al centro di tutta la *querelle* legata al Festival, dal passivo (piccolo) accumulato nell'ultima edizione, al ritardo (notevole) nel conferire i fondi arretrati da parte dei soci fondatori, la Regione Lazio in primo luogo. Li avevamo lasciati, i soci fondatori, impegnati a ripianare il passivo 2011 con uno stanziamento straordinario di 600.000 euro a testa (Regione, Provincia, Comune). Ma anche il bilancio di previsione dell'edizione Müller è lievitato oltre i 12 milioni di euro, tanto da costringere il sindaco Gianni Alemanno a impegnarsi a contribuire con due milioni in più. Che vanno ad aggiungersi al milione e mezzo che ogni anno il Campidoglio conferisce normalmente al Festival. Tutto insieme fa una bella cifra. Non si capisce, nel parto che dovrebbe portare all'approvazione del bilancio capitolino, se tutte le promesse hanno trovato un capitolo di spesa. E non si sa — più o meno come al solito — quando i fondi promessi saranno effettivamente nella disponibilità del Festival. Con tutto quello che ne consegue in termini di interessi passivi, che infatti hanno pesato non poco sui conti in rosso. Se aggiungiamo l'au-

mento di alcune spese (ospitalità alla stampa estera) e le difficoltà nel trovare sponsor disponibili, in questo momento di crisi, il risultato non è proprio tranquillizzante.

La sede: l'Auditorium non è un luogo qualsiasi. Il Festival è nato anche perché esisteva la struttura disegnata da Renzo Piano, capace di offrire sale e logistica di valore internazionale. Lo spostamento delle date preteso da Marco Müller (dal 9 al 17 novembre) ha creato un ingorgo con i concerti di Santa Cecilia, l'indisponibilità della sala più grande e un condominio difficile da gestire. Müller non ha mai nascosto la propensione a cercarsi altri luoghi. E su queste colonne il presidente Paolo Ferrari ha ammesso che «l'ideale» sarebbe cercare un'altra sede. Non si capisce come dovrebbe prenderla «Musica per Roma» che da sempre sostiene il Festival. A parte i costi (notevoli) di cercarsi delle alternative, non sembrano segnali incoraggianti.

Il programma, infine, sta prendendo forma. Non sappiamo quale, ma è certo che l'ex direttore della Mostra del Cinema di Venezia ha viaggiato molto, parlato molto e immaginiamo «prenotato» molte pellicole. Sappiamo che vedremo film coreani, indiani e cinesi, sappiamo meno su cosa porteranno gli americani e che contenuti avrà la sezione dedicata all'Italia. Marco Müller ha preso impegni importanti che vale la pena ricordare: «Anteprime mondiali», grandi nomi, spazio ai film italiani («Ce ne sono almeno quaranta in uscita»), addirittura una conferenza stampa già fissata il 25 settembre per illustrare il programma. Ormai manca un mese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

